

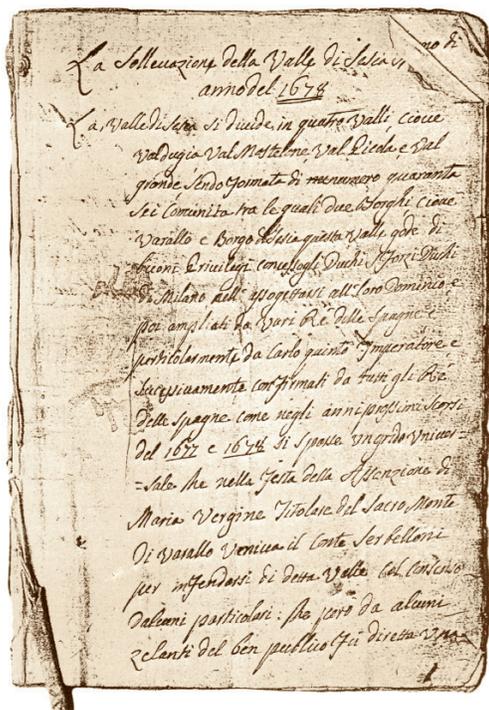
CAMPERTOGNO E LA GUERRA DEI MORGIAZZI

L'avvenimento noto come *Guerra dei Morgiazzi* fu una sollevazione popolare che coinvolse tutta la valle e che ebbe il suo epilogo a Varallo il 15 agosto 1678 con il saccheggio di molte case, tra cui quella della famiglia Morgiazzi, ricca ed influente a quel tempo.

Il fatto colpì l'immaginazione popolare, tanto da essere descritto in un componimento in versi dialettali, di cui sono note diverse versioni e che Erminio Ragozza (Ragozza 1980) ritenne scritto oltre un secolo dopo da Carlo Antonio de' Mercanti di Vercelli.

Di opinione diversa è Bernardino Biondelli [Biondelli 1853], che definisce lo scritto, trovato tra i manoscritti inediti della Biblioteca Ambrosiana, *Canzone in lingua materna Valsesiana* e lo attribuisce a un certo *Pròspero Torello da Borgomaynero*.

Il fatto storico è accertato: la sommossa trae origine dalle interminabili controversie tra i valesiani e i loro governanti a riguardo del mantenimento degli antichi privilegi concessi alla valle. L'occasione al tumulto viene dalla pubblicazione da parte del Podestà di Varallo di un editto del governo di Milano



Frontespizio del Manoscritto sulla *Guerra dei Morgiazzi* rinvenuto a Quare, frazione di Campertogno.

che dispone alcune norme per la regolamentazione della vendita e del trasporto del grano. Ciò provoca fermento tra la popolazione, che vede insidiati dal provvedimento i suoi tradizionali privilegi. La notizia che la Valsesia sta per essere infeudata dal Conte Serbellone e che questi raggiungerà Varallo per

l'investitura il giorno della festa dell'Assunta del 1678, dà inizio alla sommossa: di paese in paese si sparge la notizia in seguito alla quale si dispone che gli uomini si radunino a Varallo in quell'occasione per una pubblica protesta. Il raduno degenera rapidamente in tumulto e saccheggio, con gravi danni alle persone e alle cose e con la manomissione dell'archivio della Vicinanza.

La vicenda interessa la comunità di Campertogno da due punti di vista: anzitutto perché ad essa parteciparono anche gli uomini del paese, in secondo luogo perché proprio a Quare, frazione di Campertogno, fu trovata una copia manoscritta del citato componimento in versi dialettali, di autore (o più probabilmente copista) ignoto.

Secondo Federico Tonetti (Tonetti 1884) del manoscritto esistono varie versioni abbastanza diverse. Quella da lui trascritta, intitolata *LA GUERRA DEI MORGIAZZI. SOLLEVAZIONE VALSESIANA OSSIA ISTORIA DELLA VAL SESIA NEL 1678 A' DI 15 AGOSTO*, comprende 771 versi raggruppati in 33 paragrafi. Scrive in una nota il Tonetti: *"Di questa leggenda, che corre anche sotto il titolo di guerra d'Jacmac (la quale fu però ben altra cosa ed avvenne assai prima, cioè nel 1518).si hanno diverse copie, tutte qual più qual meno corrotte e piene di errori. In questa riproduzione io ho procurato di attenermi alla migliore lezione e al testo più antico"*.

La copia di Quare, frazione di Campertogno è un manoscritto di 40 pagine dal titolo *LA SOLLEVAZIONE DI VALLE DI SESIA NELLO ANNO 1678*, che comprende una introduzione in italiano e 760 versi suddivisi in 30 paragrafi, il cui argomento è annotato a margine (Molino 1985).

Le due versioni sono piuttosto diverse anche se in molti punti le vicende narrate corrispondono. In entrambi i casi il testo è composto in dialetto valsesiano, o meglio in una strana forma dialettale nella quale sia le parole che la costruzione della frase richiamano spesso i dialetti del novarese e lo stesso italiano, e in cui le rime sono maldestramente "aggiustate" mediante numerose e grossolane licenze formali.

Le prime due pagine del manoscritto di Quare, a cui si farà in seguito riferimento nel ricostruire la partecipazioni della popolazione di Campertogno alla sommossa, sono scritte in lingua italiana e introducono brevemente la vicenda storica, sopra ricordata.

Segue il testo in versi, che nel prologo descrive le tristi condizioni economiche e politiche della valle; vi si ricorda anche che la sollevazione era ritenuta auspicabile anche per le condizioni della comunità di Campertogno,

*"tant più ades che in Camperton
ant la val al ghe gran bisogn
tant ad gran come ad danei"*.

Il racconto vero e proprio inizia con la descrizione della marcia degli Alagnesi verso Campertogno, sede di raduno per gli abitanti dell'alta valle. I

tedeschi di Alagna scendono chiacchierando e ricordano i motivi della sommossa.

*"Viva al Re e viva Alagna,
noi andar a Campartogn
di aver anca da lui bisogn
a difender Causa Comune
a mantener ad una ad una
privilegi tutte quante".*

Tutti acconsentono ad andare a Campertogno, dove i valligiani si organizzeranno per marciare su Varallo.

*"E anoma in Campartogn
che truvarumma ciò che fa da bisogn
e anomma adre a cugl d'Alagna
per servizio dia Montagna".*

Un notaio di Campertogno tenta di opporsi ai propositi dei valligiani e arringa i convenuti, cercando di calmare gli animi

*"doch ceruell senza giudicio,
cosel mai cost vost capriccio
le ona risoluzion da mat
una val contra on Stat".*

Il discorso del notaio suscita reazioni e commenti e induce i partecipanti a prendere drastici provvedimenti contro di lui:

*"ora cheif sent cugl da Campartogn
ora inomma già piu da bisogn
da dubite che sia an spion
auenta felo ane dreu con un baston
e felo ne giel al bel prim
praut butello giu intel Fium".*

Si minaccia anche di bruciare la casa del notaio, ma interviene un Carlo Badarello di Campertogno che esorta a procedere nell'impresa:

*"E mi chi son Carlo Badarel
e che son anca spos novel
che o sposa la fombra incoi
e sies be anca tranta fioi
ch'iesso tug da mori da fam*

*per diffender la nostra val
vaga pura fombra e tug
pur che sia del comun aiut
orsù donca auenta ane
sis volumma libere,
d'una tanta tirania".*

L'accordo è raggiunto: i convenuti decidono di procedere in segreto e, dopo essersi riuniti alla gente della Val Piccola, marciano su Varallo. Il testo descrive le vicende che seguono: il Consiglio tenuto prima di entrare a Varallo, l'entrata in città, la riunione con la gente della Val Mastallone, i saccheggi, la congiura contro Borgosesia, l'incontro e le discussioni col Conte Serbellone, la mediazione di questi, il ringraziamento dei convenuti, l'assalto al podestà e la sua fuga. Arriva infine la notizia della conferma dei privilegi e ciascuno ritorna al proprio paese soddisfatto.

Nel manoscritto di Quare mancano dalla strofa finale alcuni versi, riportati invece nel testo riprodotto dal Tonetti, riguardanti Campertogno:

*"Anca cui da Campartogn
i dievo: cio i'evo da bisogn
da fe costa resoluzion
e fe vughi ch'i suma nut pultrun
par castighé i traditor
viva i nobli valsesian, viva l'amor".*

Nello stesso manoscritto il racconto si conclude, con un po' di confusione storica, con alcuni versineî quali è citato (a sproposito) il capitano Giacomaccio (*Giamaz*). Da ciò forse la consuetudine di indicare questa vicenda come *Guèra 'd Jacmàcc*, che invece era avvenuta molto prima (1518) per ben altre ragioni):

*"Ringraziarono so signoria
e poi is andoron con gran gloria,
d'auer abiu la vittoria
dei privilegi confirmai, i dieuo chul soldai,
in vis del suo capitano Giamaz,
una così bella anne mai stag,
e in fin i Tedeschi d'Alagna
i criauo viva Spagna,
noi castiga la barbaria,
sempre amen e così sia".*

Questi versi mancano nella versione del Tonetti, che peraltro riporta lo stesso errore con le seguenti parole conclusive:

IL FINE
DELLA STORIA E GUERRA DI GIACOMAC
CONTRA I LADRI DI VARALLO
I LUIN, MORGIAZ, BALDO E MATAZOL.

Così si chiude questa pittoresca e curiosa pagina "letteraria" del dialetto valsesiano, che documenta la partecipazione di Campertogno e della sua gente alle vicende della Valsesia e che indirettamente conferma l'importanza che aveva allora quella comunità nelle vicende politiche dell'intera valle.

Non meno rilevante è il fatto che questo è l'unico antico componimento dialettale valsesiano di cui si abbia conoscenza, anche se il dialetto usato risulta, come si è detto, piuttosto atipico. Scrisse giustamente al proposito il Tonetti che la vicenda raccontata "*...venne da un anonimo bizzarramente esposta in un componimento più o meno poetico in dialetto...*".

Molino G. *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente.* Edizioni EDA, Torino (1985).

Ragozza E. *Gente della Antica Valsesia. II. Gente in Comunità.* Excelsior, Novara (1980)

Tonetti F., *Le Famiglie Valsesiane. Notizie Storiche.* Colleoni, Varallo (1884)

Biondelli B., *Saggio sui dialetti gallo-italici.* Milano (1853). Ristampa anastatica, Forni Editore, Bologna (1988)